la Parola

Periodico di informazione nella Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa
www.diocesimelfi.it - massmedia@diocesimelfi.it

ANNO XXXIII - NUMERO 2
APRILE 2021

2 il vescovo
Il volto pasquale della Chiesa

5 cittadinanza
La scuola è futuro

10 vita affettiva
Percorsi d'amore

14 fragilità
Quaresima di Carità

Il volto pasquale della Chiesa

La Chiesa di ogni tempo, corroborata dall'esperienza del Risorto e dalla forza dello Spirito Santo, si sente costantemente chiamata a portare a tutti e ovunque l'annuncio pasquale che *Cristo è risorto* ed ha vinto la morte, nella consapevolezza che quest'annuncio, pur non facendo notizia sui *social*, ha fatto e continua a fare la storia e a dare senso e significato alla vita!

Questo annuncio, come ci insegna Papa Francesco, può essere efficacemente scandito in quattro sintetici *messaggi* che riescono a raggiungere il cuore umano: *Dio è amore*; *Cristo ti salva*; *Egli vive*; *lo Spirito dà vita* (cfr. *Christus Vivit* 89-101). Questi quattro temi enucleano l'unico grande annuncio pasquale della Chiesa, il solo messaggio capace di dare speranza e di trasformare la vita.

Uno dei frutti più esemplari ed eloquenti di questa trasformazione, generata dall'incontro con il Risorto, è Saulo di Tarso, che da zelante "persecutore" del Vangelo ne è diventato intrepido "apostolo".

La vita di san Paolo, dopo l'incontro con il Signore Risorto sulla via di Damasco, è tutta animata da un grande spasimo d'amore per il Cristo e per il mondo. Paolo, infatti, considerava l'annuncio del Vangelo "la" vera e grande priorità della sua vita, tanto da dire: "guai a me se non predicassi il Vangelo" (1 Cor 9,16). Con queste parole san Paolo non ci comunica soltanto un impulso missionario del suo cuore, ma soprattutto egli condivide con noi un'urgenza che ci deve appartenere sempre come battezzati, quella di essere marchiati a fuoco dalla missione (cfr. *Evangelii Gaudium*, 273), ovvero dall'esigenza di portare Cristo al mondo. Il mondo (i giovani, gli adulti, i bambini, le famiglie, la società, ecc. …) ha infatti bisogno di (ri) gustare la gioia della salvezza ed attende questo *annuncio* da evangelizzatori, non stanchi e confusi, ma convinti e gioiosi, con una vita che non è in dissonanza con i valori del Vangelo (cfr. Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi,* 80).

Il Vangelo, infatti, va comunicato certamente con le parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita. Quando la Chiesa si mette sull'orizzonte della testimonianza, intesa come prima forma di evangelizzazione, mostra sempre il suo vero volto, il volto pasquale, il volto luminoso e radioso che nasce dalla Pasqua di Cristo.

Oggi, in un tempo di secolarizzazione e di scristianizzazione, la testimonianza di fede, che scaturisce dal Battesimo, deve distinguersi per uno stile incisivo e solidale ovvero *kerigmatico* ed *empatico-inclusivo*.

Il cristiano deve quindi sempre tendere a "dire", a "raccontare", la sua fede essenzialmente con la coerenza della vita. In questo modo la comunità cristiana, nel territorio in cui vive, potrà modulare in maniera credibile la sua opera evangelizzatrice attraverso la capacità di *integrare, accompagnare* e *discernere*, tre dimensioni essenziali dell'azione pastorale.

Per questa ragione non dobbiamo mai dimenticare quanto Papa Francesco ci insegna circa la natura profonda della Chiesa. Il Papa continuamente ci ripete che la Chiesa "non è una roccaforte, ma una tenda capace di allargare il suo spazio e di dare accesso a tutti. La Chiesa è 'in uscita' o non è Chiesa, o è in cammino allargando sempre il suo spazio affinché tutti possano entrare, o non è Chiesa. «Una Chiesa con le porte aperte», sempre con le porte aperte" (cfr. Papa Francesco, *Udienza generale*, 23 ottobre 2019).

In queste parole è racchiuso un compito impegnativo e una sfida esaltante, ma vi è anche indicata un'opportunità bella, un vero *kairos*! Le risorse per vincere questa sfida sono il Vangelo, l'Eucaristia e la docilità allo Spirito Santo. Quanto più riusciamo ad essere docili allo Spirito e a porre il Vangelo e l'Eucaristia al centro della nostra vita ecclesiale e spirituale, tanto più ci ritroveremo capaci di disegnare percorsi pastorali "nuovi", nel senso evangelico del termine, che ci vedranno non tanto impegnati a promuovere servizi, ma soprattutto intenti a tessere relazioni, a favorire l'incontro tra le persone e a rafforzare la comunione tra le diverse realtà aggregative e territoriali.

Questo, però, richiede anche che *dobbiamo ripartire*, personalmente e comunitariamente, con determinazione e fiducia, da tre punti fermi: privilegiare l'evangelizzazione, ristabilire il primato della spiritualità (Eucaristia, Parola di Dio e esperienza dello Spirito) e partire dagli ultimi.

Le mete pastorali generali di una Chiesa dal volto pasquale sono dunque mete missionarie e non possono essere che le seguenti: essere una comunità aperta, viva e accogliente, educante e solidale.

In questa trasformazione missionaria un ruolo importante deve averlo la famiglia. L'anno speciale, indetto da Papa Francesco, "Famiglia - Amoris Laetitia", potrà essere un'occasione propizia per approfondire questi temi e proiettarsi sempre più verso comunità ecclesiali che siano "famiglia di famiglie" (*Amoris Laetitia,* 87), che non solo sappiano "includere" a livello pastorale maggiormente *le famiglie,* ma che soprattutto riescano a "mutuare" *dalla famiglia* "stile" e "metodo". Infatti, soltanto una Chiesa che si scopre "famiglia di famiglie", è capace di "illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare" (*Evangelii Guadium,* 273). Una Chiesa che vuole proiettarsi su questa dimensione della famiglia e dell'essere famiglia è sicuramente una comunità che vuole ogni giorno passare dall'essere "Chiesa dei sacramenti" all'essere "comunità di comunità" (cfr. *Evangelii Gaudium*, 28), che opera e vive a partire "dai sacramenti", generando "novità" e "profezia", sognando e disegnando percorsi sempre nuovi in prospettiva del progetto evangelico di gioia, di amore e di pace. Buona Pasqua a tutti!

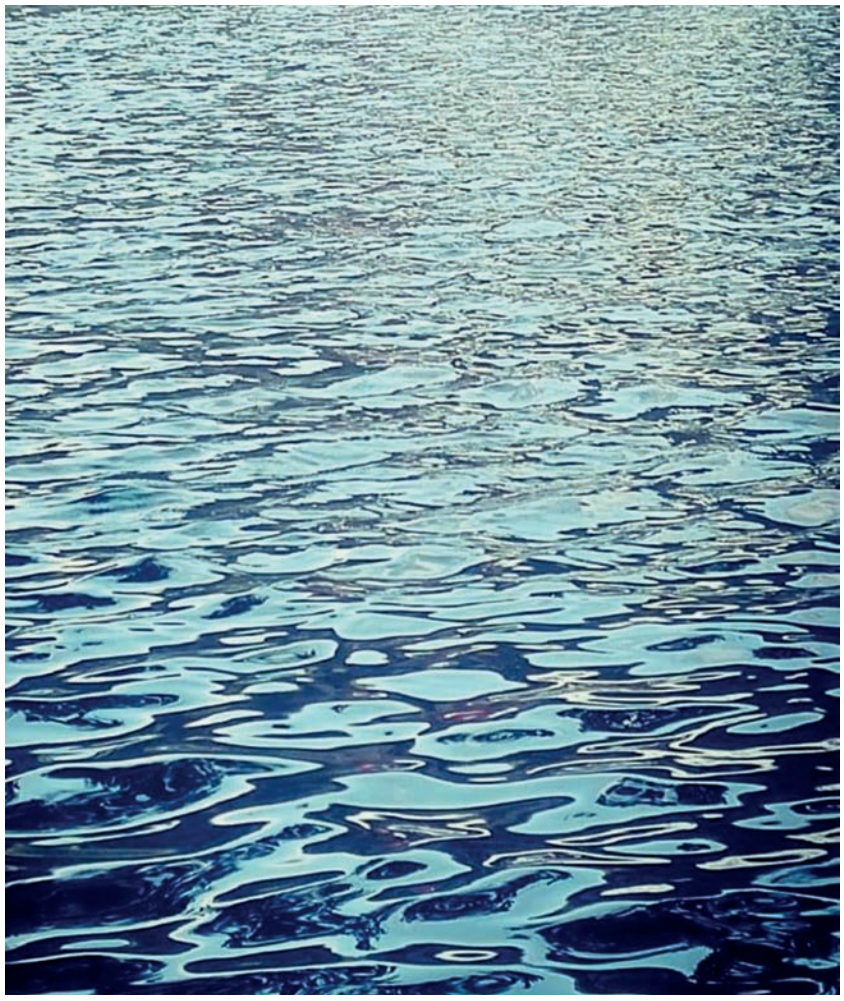
+ Ciro Fanelli
Vescovo

La Pasqua del Signore e di noi che crediamo in Lui

La festa di Pasqua fonda tanto la fede ebraica quanto quella cristiana, nella misura in cui rimanda ai due eventi fondatori delle rispettive esperienze religiose: passaggio del Mar Rosso con conseguente liberazione dalla schiavitù dell'Egitto ed ingresso nella terra promessa, luogo di delizie in cui scorre latte e miele (cf. Es 14-15); passione/morte/resurrezione di Gesù con conseguente liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte ed ingresso nella vita eterna, luogo di comunione piena e duratura con Dio e tra di noi (cf. la parte finale dei 4 vangeli).

In entrambi i casi gli eventi furono preparati da importantissimi segni profetici dati alla vigilia: pane azzimo non lievitato per la fretta con cui si dovette scappare e sangue di un agnello con cui furono segnate le porte degli ebrei in modo tale che l'angelo sterminatore passasse oltre; l'ultima cena (pasquale) nel corso della quale Gesù modificò in maniera stranissima ed inaudita, tra lo sbigottimento dei dodici, le parole rituali sul pane e sul calice del vino dicendo che erano il suo corpo ed il suo sangue (cf. Mc 14,22-25/Mt 26,26-29; Lc 22,15-20/1Cor 11,23-26).

La fede ha bisogno di essere celebrata e vissuta. Ma come riandare all'evento fondatore? Come tornare al Mar Rosso? Come salire sul Golgota o correre verso la tomba vuota? Gli eventi fondatori per loro stessa natura sono *ephapax*, avvengono cioè *una volta soltanto*, senza possibilità che essi vengano di nuovo verso di noi. Che fare? Essi possono essere riprodotti nella memoria collettiva del credente attraverso la ripresa del segno profetico offerto alla vigilia. Così



gli ebrei per ricordare il passaggio del mare fanno la cena pasquale a base di azzime, erbe amare e agnello. Noi per ricordare la morte e la resurrezione del Signore spezziamo il pane e condividiamo il calice. In questo modo gli ebrei vanno al mar Rosso per attingerne la forza spirituale che da lì si promana. Noi andiamo al Golgota e alla tomba vuota per partecipare alla morte ed alla resurrezione del Signore.

Credere nella resurrezione significa avere questa idea umanamente folle della vita eterna. Noi crediamo che Gesù è la primizia dei risorti (cf. 1Cor 15) e che un giorno anche noi saremo con lui presso il Padre. La resurrezione e la Pasqua cominciano però già qui. È questo il tempo in cui lavorare all'uomo interiore che comparirà un giorno davanti a Dio per abitare le dimore eterne (cf. 2Cor 4-5). È questo il tempo in cui mettere mano al confezionamento dell'abito spirituale che ci è stato simbolicamente consegnato nel battesimo (il sacramento pasquale per eccellenza), ma che chiede di essere realizzato giorno dopo giorno attraverso una vita di sequela del Signore morto e risorto. A Pasqua nasce l'uomo nuovo, secondo l'immagine di Gesù Cristo, fatto di Spirito santo e non solo di terra, fatto per il cielo e non per questo mondo in cui siamo pellegrini, viandanti e stranieri, non avendo noi quaggiù una dimora stabile, ma una umile tenda che dispieghiamo e piantiamo per un lasso di tempo più o meno breve, in uno spazio più o meno angusto. Pasqua è la vocazione e la meta del cristiano: le dimore eterne di Dio.

don Pasquale Basta

LAVORO???...

Una strada lunga e difficile ma non impossibile

Parlare di lavoro in questi tempi è molto difficile visto il periodo che stiamo vivendo. Il panorama mondiale ci fa capire quali prospettive nel mondo ci sono: 190 milioni di disoccupati, 64.8 milioni hanno meno di 24 anni, 300 milioni di lavoratori vivono in condizioni di estrema povertà con meno di 1.7 euro al giorno, 2 miliardi di persone vivono guadagnando nell'economia sommersa (lavoro nero), una piaga che si va sempre più espandendo a macchia d'olio rafforzata oggi dal dramma della pandemia e favorendo molte forme di illegalità, costrette a volte a passare per la criminalità organizzata.
Tante le attività che in quest'ultimo anno hanno dovuto affrontare il dramma della chiusura-fallimento dovendo lasciare drasticamente senza prospettive loro stessi, i loro dipendenti e le loro famiglie. I dati relativi al mercato del lavoro dicono, attraverso molte agenzie di rating, che in questo momento gli occupati non stanno calando mentre però stranamente aumentano gli inattivi cioè coloro che dopo aver usufruito della Naspi (disoccupazione con sostegno a reddito) non cercano più lavoro.
Si capisce che gran parte di questo disastro sociale è attribuito al virus, ancora in circolazione, dal momento che buona parte delle economie avanzate sono ferme da qualche mese. Oggi stanno resistendo in Italia tutte quelle attività che usufruiscono di ammortizzatori sociali (che spesso fanno anche tardi ad arrivare) grazie agli accordi e contratti che vengono fatti tra governo e parti sociali, come il blocco dei licenziamenti che sicuramente sarà prorogato fino alla fine dell'anno; quest'ultimo garantisce la tenuta dell'occupazione, evitando così "macelleria sociale". In tutto questo scenario c'è anche la nostra piccola regione: la Basilicata, che non viene risparmiata da questo tsunami anzi ci siamo testa e piedi, dopo il lockdown 13,33% di imprese sono fallite, dati relativi al terzo trimestre dell'anno appena compiuto. Questi dati sono allertanti e ci fanno capire che la strada è lunga, difficile ma non impossibile. Tra luglio e settembre del 2020 in Italia sono stati registrati 1600 fallimenti, dati che servono a capire in quale contesto viviamo, anche se alcuni pensano che il tutto sia possibile risolvere con qualche ristoro e qualche piccolo sostegno al reddito (reddito di cittadinanza e reddito di emergenza…). Credo che queste forme servano solo a tamponare l'emergenza ma per uscire da questa crisi sociale ed economica abbiamo bisogno di riforme strutturali che mettano al centro la persona e la sua dignità, e poi bisogna che tutti remiamo verso la stessa direzione, lasciando da parte critiche e pessimismi sterili che passano attraverso logiche di partito e non guardano all'interesse del Paese. Bisogna convincersi che abbiamo un unico nemico da abbattere e si chiama Covid 19, ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo come singolo cittadino, associazione, Chiesa e politica.
Come???? Iniziando a rispettare le regole che ci vengono date non permettendo al nemico di attaccarci.
Sono certo che ce la faremo mettendo insieme cuore e cervello.

Angelo Casorelli
Direttore diocesano
Ufficio Pastorale del Lavoro

Covid - DaD e lezioni in presenza

A scuola per salvaguardare il futuro

Da circa un anno tutti siamo chiamati al senso di responsabilità per la collettività: pensare agli altri per tutelare noi stessi. Purtroppo la pandemia ha portato anche la scelta di chiudere le scuole con l'avvio della didattica a distanza. Con la DaD è venuto a mancare un pilastro principale della scuola: lo stare insieme. I bambini, i ragazzi, gli adolescenti hanno bisogno del rapporto con i pari e con i docenti; si impara moltissimo dalla condivisione, dallo stare assieme e accanto. Il primo lockdown e successivamente il clima della pandemia hanno portato una condizione di forte stress per bambini ed adolescenti. Numerose ricerche scientifiche internazionali dimostrano come ci sia stato un aumento dei disturbi del sonno e dell'ansia. Qualche mese fa il professor Vicari, neuropsichiatra infantile del Bambino Gesù di Roma, lanciava un allarme ben preciso: un aumento dei tentativi di suicidio e casi di autolesionismo da parte dei ragazzi.

Ecco perché il covid ci sta mostrando ed evidenziando come la scuola non sia solo didattica. La scuola è la vita. È a scuola che abbiamo la possibilità di sperimentarci. È nella scuola che avviene l'inclusione per tutti quei bambini con disabilità. È nella scuola che gli insegnanti svolgono la loro funzione educativa. E sempre a scuola il compagno di banco diventa il confidente più prezioso e si sperimentano le relazioni positive. La didattica a distanza è stata necessaria per tutelarci dalla diffusione del virus ma ha lasciato un grande vuoto: la solitudine. Inoltre, non tutte le famiglie hanno la possibilità di poter seguire i propri figli. Se nel lockdown i genitori erano a casa, nella seconda fase della pandemia molti adolescenti si sono ritrovati soli in casa. E questa solitudine ha portato alcuni al ritiro sociale.

La scuola a distanza ha creato ancora più disagi nelle famiglie con situazioni pregresse di fragilità e disabilità. I genitori si sono trovati in un primo momento da soli, a dover affrontare e superare più ostacoli. La chiusura dei centri di riabilitazione ha portato alla regressione di alcuni comportamenti. E spesso è mancato l'aiuto concreto delle istituzioni. Solo in un secondo momento si è data la possibilità ai bambini con disabilità di frequentare la scuola in presenza. Una scuola, però, dove l'inclusione era inesistente.

I bambini, i ragazzi stanno imparando che il mondo sarà inevitabilmente diverso. Nessuno di noi sa come sarà la vita a fine pandemia. Noi adulti abbiamo pertanto il compito di stare accanto ai bambini e ai ragazzi ed aiutarli a superare le loro paure. Dobbiamo aiutare i nostri figli a vedere che esiste una possibilità di ripresa e di ritorno alla normalità.

Pertanto, tornare a scuola, gradualmente, anche in piccoli gruppi, a mio avviso, è fondamentale per fare in modo che i ragazzi possano ritornare a relazionarsi, ritornare a scoprire chi sono e la propria strada. Ed insieme proseguire sulla strada del loro futuro.

Anna Rita Grieco
Psicologa/Psicoterapeuta

2 Maggio 2021
Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica

Sovvenire alle necessità della Chiesa per una comunione solidale

Il Sovvenire - Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa - è stato costituito nel 1989 presso la Segreteria Generale della CEI con il compito, che nel servizio alla Chiesa è sempre missione, di sensibilizzare il popolo santo di Dio a provvedere la Chiesa del necessario, anche economico, perché abbia tutto quanto le occorre per assolvere alla sua missione di annuncio del Vangelo, di santificazione attraverso i Sacramenti, di assistenza pastorale e caritativa. Questa azione del sovvenire si regge su alcuni pilastri fondamentali per qualsiasi servizio ecclesiale: **Comunione, corresponsabilità, partecipazione dei fedeli, perequazione, solidarietà, trasparenza e libertà.**

Valori imprescindibili attraverso i quali declinare la spiritualità dell'impegno e nell'impegno in opera che mira a suscitare nel cuore dei battezzati la bellezza della **solidarietà** non solo affettiva ma anche effettiva **partecipando**, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, "all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta".

Come concretizzare questa opera di sostegno economico? Attraverso due strumenti: l'8 per mille e le Offerte deducibili per il sostentamento del clero. L'8xmille sostiene iniziative e progetti in diversi ambiti. Se il contribuente sceglie in favore della Chiesa Cattolica, infatti, la quota a questa spettante viene versata dallo Stato alla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), la quale è tenuta a ripartirla e ad assegnarla per tre finalità:

- esigenze di culto e pastorali della popolazione italiana;
- interventi caritativi in Italia e nel Terzo mondo;
- sostentamento del clero.

Le Offerte deducibili sono il primo modo, diretto e raccomandato, per aiutare tutti i preti diocesani italiani, vicini e lontani stabilendo una perequazione tra i sacerdoti. Queste offerte sono dette deducibili perché chi le versa può dedurle dalle tasse. Per tenere sempre alta l'attenzione al dono la CEI ha pensato a due giornate di sensibilizzazione di queste due forme di condivisione:

1) Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica che si celebra a maggio;
2) Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero che si celebra nella solennità di Cristo Re.

Perché sia un'opera incarnata nel territorio il Sovvenire è strutturato a livello regionale e diocesano. A livello regionale con un Vescovo delegato nominato dalla CEI e con l'incaricato regionale. A livello diocesano dal 1988 la CEI ha previsto la figura degli incaricati diocesani per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, che lavorano in stretta sinergia con il Servizio nazionale e coprono tutto il territorio nazionale per valorizzare gli aspetti comunicativi peculiari di ciascuna diocesi. Gli incaricati diocesani hanno in particolare il compito di promuovere e coordinare in diocesi le iniziative di sensibilizzazione e di creare una rete di relazioni, prima ancora che di azioni con le parrocchie attraverso le figure dei referenti parrocchiali per il Sovvenire nominati dai parroci.

È una sfida non da poco perché presuppone l'attenzione verso questa parte non marginale o secondaria dell'attività pastorale di una comunità.

Don Michele Del Cogliano
Direttore diocesano "Sovvenire"

Di seguito uno specchietto riassuntivo di come i fondi dell'otto per mille sono stati impiegati nell'ultimo anno nella nostra diocesi.

Culto e pastorale €. 469.574,89

Iniziative caritative €. 346.817,70

Edilizia di culto: cantieri aperti in diocesi

Cattedrale MELFI *€. 349.682,02*

Sant'Antonio RIPACANDIDA
Parrocchia Santa Maria del Sepolcro
€. 94.788,00

Nuova chiesa - San Gerardo RIONERO
Parrocchia SS. Sacramento *€. 2.134.500,00*

Santa Lucia RAPOLLA €. 124.821,00

Santa Maria della Quercia SAN FELE
€. 254.537,00

L'economia lucana in attesa di ripresa e investimenti

È passato un anno dall'inizio dell'emergenza Covid-19, una tempesta sanitaria che ha sconvolto le nostre esistenze, ci ha reclusi nelle nostre abitazioni, ci ha privato dei contatti umani. Accanto a questo aspetto sociale e psicologico, già di per sé devastante, troviamo anche il fattore economico, di fondamentale importanza.

Quadro generale

Il quadro complessivo italiano registra una flessione del prodotto interno lordo (-8,8% nel 2020). A causa delle ripetute chiusure stiamo facendo i conti con un drastico calo dei consumi e della produzione. Come si colloca la Basilicata in questo contesto? Secondo il sindacato Cisl, che ha recentemente presentato un rapporto dal titolo *La Basilicata al microscopio della Cisl: numeri, tendenze, criticità e prospettive*, la nostra regione è stata quella che, durante il periodo in cui sono rimasti in attività solo i servizi essenziali, ha mantenuto più siti produttivi (il 57% rispetto alla media italiana del 51%). Inoltre ha fatto registrare soddisfacenti risultati per ciò che riguarda le esportazioni agroalimentari ed ha fatto ricorso al reddito di cittadinanza in misura inferiore al previsto. Infatti, rende noto la direzione regionale dell'INPS, su 550 mila lucani sono circa 21 mila quelli che percepiscono tale sussidio. Non c'è stata quindi l'impennata delle richieste di questa prestazione in un anno come il 2020.

Imprese

Analizzando i dati delle imprese lucane, si nota con una certa sorpresa un'importante diminuzione delle cessazioni definitive di aziende, non l'atteso incremento: nel 2020, infatti, in Basilicata queste sono state 1.446, rispetto alle 2.198 dell'anno precedente, dato quindi in calo. Sono invece aumentate le cessazioni provvisorie, passando dalle 218 del 2019 alle 3.570 del 2020. Probabilmente le imprese lucane stanno aspettando che l'emergenza passi per ripartire, purché la situazione non duri ancora a lungo e ci sia il sostegno da parte dello Stato, che non può compensare tutte le perdite ma può aiutare a stringere i denti in attesa della ripresa.

Occupazione

Di fronte al calo dei consumi generalizzato e all'impossibilità degli spostamenti, analizzando i dati del 2020, si segnala una diminuzione significativa degli occupati nei servizi, principale settore in Basilicata (ci lavora il 63% degli attivi) e nel settore agricolo; si evidenzia invece una tenuta globale del settore industriale (dati ISTAT).

Industria automobilistica

Arrivano segnali preoccupanti, secondo fonti sindacali, da quello che è uno dei più grandi stabilimenti automobilistici d'Europa: il taglio di alcuni servizi esterni rischia di provocare significative riduzioni di occupazione nell'indotto. Stellantis è il nuovo marchio che è stato originato dalla fusione di FCA e PSA. La nuova realtà produttiva resta un'incognita: dopo la Punto, che aveva grossi numeri, adesso ci sono la Jeep e le auto ibride, che hanno un mercato più ristretto e non hanno ancora fatto registrare brillanti risultati. L'attuale diminuzione della produzione e la conseguente cassa integrazione, provocate in parte dalla crisi dovuta alla pandemia, non sono buoni indicatori. Gli incrementi occupazionali previsti con la fusione per il momento restano un miraggio.

Investimenti e prospettive

Il Recovery Fund è un'importante occasione per il rilancio dell'economia lucana, che per certi versi ha tenuto e per altri no, come abbiamo visto. È necessario favorire la ripresa e utilizzare bene i fondi, che prima però bisogna ottenere. Ci sarà da affrontare l'emergenza occupazionale, soprattutto quella giovanile. Urgono investimenti per le infrastrutture (strade, trasporti, edilizia pubblica), la digitalizzazione, la sanità, i servizi alle imprese e la sostenibilità ambientale, il settore agricolo. La Basilicata ha davanti a sé un'occasione storica per rilanciare l'economia: chi ci governa deve coglierla, agendo prima nelle sedi istituzionali opportune, poi scegliendo bene come investire, coinvolgendo anche tutte le forze sociali.

Vincenzo Cascia

Un secolo di storia davanti a noi

97^ Giornata per L'Università Cattolica

Il 18 Aprile 2021 ricorre la 97^ Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Quest'anno la Giornata assume una valenza di particolare importanza in quanto viene celebrata in occasione dei 100 anni dalla Fondazione dell'Università Cattolica ad opera dell'Istituto Toniolo.

Il tema è "Un secolo di storia davanti a noi", verranno illustrati tre progetti promossi dalla stessa Università: "100 volti per 100 storie", "Cattolico italiano che cosa pensi?" e la graphic novel "Armida Barelli, nulla sarebbe stato possibile senza di lei".

L'Istituto Giuseppe Toniolo, insieme all'Associazione Amici dell'Università Cattolica, promuove il progetto "100 volti per 100 storie" come celebrazione dei primi cento anni di storia dell'Ateneo chiedendo a laureati, amici, studenti, dipendenti che abbiano collaborato con l'Università una testimonianza scritta, un video, una foto o semplicemente la condivisione di un ricordo. La raccolta delle testimonianze darà vita ad un video documentario.

Il secondo progetto nasce dalla risposta di quindici laureati dell'Ateneo impegnati in vari settori professionali, culturali e sociali, in Italia e all'estero, alla *provocazione* di mons. Delpini, Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto Toniolo, con la pubblicazione della *lettera* "Cattolico italiano, che cosa pensi?" edita da Vita e pensiero.

Infine il terzo progetto. Nel 2021 Armida Barelli, protagonista della nascita dell'Università Cattolica verrà proclamata beata, a questa figura straordinaria, è dedicata la graphic novel "Armida Barelli. Nulla sarebbe stato possibile senza di lei", a cura di Tiziana Ferrario, sceneggiature e illustrazioni di Giancarlo Ascari e Pia Valentinis, Franco Cosimo Panini editore, con la consulenza storica di Aldo Carera ed Ernesto Preziosi. A partire dalle tavole del fumetto, è previsto l'allestimento di una mostra da proporre sul territorio nazionale.

L'Università Cattolica ha creato un sito web dedicato all'iniziativa con alcuni contenuti sui temi della giornata www.giornatauniversitacattolica.it.

Marida Sonnessa
Delegata Diocesana
Università Cattolica

Nati dal cuore

Percorsi d'amore

Negli ultimi tempi si sente parlare sempre più di adozione. Le famiglie adottive costituiscono un fenomeno in crescita nel mondo occidentale. Anche i dati statistici relativi all'Italia indicano questa linea di tendenza, che negli ultimi anni ha visto l'ingresso nel nostro paese di un numero crescente di bambini stranieri.

L'iter è più o meno lo stesso per l'adozione nazionale e internazionale. Dopo aver maturato la scelta di dare la propria disponibilità ad accogliere nella propria casa un bambino abbandonato, si presenta la domanda di idoneità al Tribunale dei Minori. Alla consegna della domanda fanno seguito una serie di visite mediche presso l'ASL di residenza, alcuni colloqui presso i servizi sociali (psicologo e assistente sociale), una visita domiciliare per valutare l'ambiente di vita della coppia. I colloqui hanno lo scopo di verificare le caratteristiche della coppia, le motivazioni… Una volta valutata la situazione, il Tribunale delibera sull'idoneità all'adozione. Il bimbo dichiarato adottabile verrà affidato alla coppia che maggiormente corrisponde alle sue esigenze (abbinamento). Nel caso di adozione internazionale, dopo aver ottenuto il certificato di idoneità, il cammino della coppia prosegue tramite un'associazione, a scelta della coppia, riconosciuta dalla CAI (Commissione Adozioni Internazionali). È importante specificare che nel caso dell'adozione internazionale non serve soltanto avere un cuore grande, accogliente, ma anche disponibilità economica per affrontare tutte le spese legalmente previste. Chi è in attesa di adozione ha l'impressione che il giorno dell'incontro si stia allontanando piuttosto che avvicinarsi e invece può arrivare all'improvviso. Può essere in Italia oppure all'estero, noi siamo andati in Congo Brazzaville. Quel primo incontro resterà impresso per sempre. Ricordo il nostro primo incontro con Christina, aveva soltanto 18 mesi e sembrava una bambina di pochi mesi, tanto era denutrita, pesava soltanto 5 Kg.

È stata una gioia indescrivibile, penso nessuno possa spiegare cosa si prova in quel momento. Siamo entrati in orfanotrofio, c'erano moltissimi bambini di tutte le età, molta sporcizia e miseria, ma erano bambini sorridenti. Quando ci hanno detto "questa è vostra figlia" abbiamo provato una gioia che non so descrivere, solo in quel momento abbiamo realizzato di essere diventanti genitori. È bastato uno sguardo per capire che quella bambina era nostra figlia; fin dal primo momento le abbiamo voluto bene, aveva un aspetto fragile, era un esserino inerme, indifeso "*da maneggiare con molta cura*". Per noi l'adozione è stato un cammino lungo, percorso con amore, passione e pazienza e ci ha aiutato a capire che le "diversità" sono sempre una ricchezza. Nell'ultimo periodo, anche nella nostra diocesi, molte coppie si stanno avvicinando al mondo dell'adozione: chiedendo, incontrandoci e molte volte intraprendendo il percorso e il nostro compito è quello di accompagnarle, soffrire e gioire con loro. Ci sono bambini che nascono dalla pancia della mamma e altri dal cuore: *"però i figli nati solo dal cuore, sono più figli ancora degli altri"*.

Marianna Piccolella

Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

Domenica 25 aprile si celebrerà la 58° Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni che quest'anno avrà lo scopo di porre in evidenza la dimensione comunitaria del cammino di discernimento. La tematica proposta dall'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI, per l'anno pastorale 2020-2021, richiama una espressione di papa Francesco contenuta nella Esortazione Apostolica *Gaudete et exsultate*, al n.141, secondo la quale "la santificazione è un cammino comunitario da fare a due a due". Anche la vocazione, come tutti gli aspetti della vita cristiana, deve assumere un'intonazione comunitaria soprattutto in un contesto storico come quello attuale caratterizzato dalla paura, dalla chiusura e dall'individualismo che l'emergenza da covid-19 sta sempre più amplificando. Per queste ragioni il Santo Padre sta insistendo su questo aspetto, e la recente enciclica "*Fratelli tutti*" propone ulteriori spunti di riflessione circa il tema della fraternità. Nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Vocazioni dello scorso anno il nostro Vescovo ricordava che: "annunciare il Vangelo significa fare nostro il sogno di Dio sull'umanità e amare ogni uomo con il cuore di Dio" infatti "è questo l'unico modo per mostrare e annunciare in modo credibile l'amore che Dio ha per noi". Il segno concreto di questa attenzione alla salvezza di tutti gli uomini, attraverso la santificazione e il compimento del sogno di Dio su ogni uomo, è l'iniziativa chiamata "monastero invisibile". Nella nostra diocesi le persone che hanno scelto di partecipare al monastero invisibile offrendo un'ora di preghiera ogni settimana per le vocazioni sono circa 400. Diventa sempre più chiaro che la vocazione non sia una questione intima, da vivere autonomamente, ma una chiamata in cui la storia e la missione di ognuno si intreccino con quella degli altri fratelli. Nella Chiesa sono presenti diverse vocazioni che Dio suscita non per alimentare l'autoreferenzialità, ma per mettere quei carismi al servizio di tutti. Questa chiamata è contraddistinta dalla reciprocità, in questo modo l'originalità della proposta di Dio la si può intendere solamente alla luce di questo intreccio. Se si allarga lo sguardo si capisce che, come in un mosaico, ogni tessera è fondamentale per la formazione dell'immagine, le singole tessere sono importanti ma non sono tutto il mosaico. Nella comunione della Chiesa pregare per le vocazioni diventa una necessità per il bene e la salvezza di tutti gli uomini.

Luca Vietri
Seminarista

Incontro Diocesano dei Fidanzati 2021

"In ascolto dell'altro... dall'io al noi"

Domenica 7 marzo 2021 si è svolto online su piattaforma web l'incontro diocesano dei Fidanzati dal tema "In ascolto dell'altro…dall'io al noi".

Le coppie collegate, circa 70, e gli animatori parrocchiali dei percorsi di preparazione al sacramento del matrimonio, hanno avuto modo di ascoltare la bella ed autentica testimonianza dei coniugi Cristina Righi e Giorgio Epicoco della Diocesi di Perugia e la puntuale riflessione del nostro Vescovo Mons. Ciro Fanelli.

Cristina e Giorgio hanno raccontato tutta la storia della loro vita insieme, partendo dal loro periodo di fidanzamento, definito come un "terreno mal preparato e coltivato" che ha comportato non pochi problemi successivamente durante il matrimonio.

La coppia ha testimoniato ai giovani nubendi come da un matrimonio con problematiche legate più che altro all'individualismo, si possa passare ad un vero rapporto di coppia attraverso la riscoperta della fede che porta a guardare al coniuge come una persona che si completa grazie alla presenza dell'altro e alla guida dello Spirito Santo.

Per tale motivo Cristina e Giorgio hanno suggerito ai futuri sposi che il primo "figlio" da generare è il "NOI".

Infine mons. Fanelli non ha fatto mancare, come sempre, parole di conforto e incoraggiamento, soprattutto in questo momento particolare caratterizzato da tanta incertezza che vede la pandemia come un vero ostacolo per qualsiasi progetto futuro di famiglia. Inoltre il Vescovo ha ringraziato gli ospiti per aver trasmesso la loro particolare esperienza di vita matrimoniale.

Matilde Calandrelli
e Raffaele Tummolo
Responsabili Diocesani
Ufficio Pastorale Familiare

Nella Cattedrale di Melfi

Accolta la Madonna di Loreto nell'anno del "Giubileo Lauretano"

Un 24 febbraio 2021 da ricordare nella cittadina normanna. Nella Cattedrale è stata accolta l'effige della Madonna di Loreto. Scelta la Basilicata nell'anno del "Giubileo Lauretano". Anno in cui ricade la celebrazione del centenario della Beata Vergine di Loreto quale "Patrona degli Aeronautici". Presenti autorità civili e tante associazioni, a collaborare con il 32° Stormo dell'Aeronautica Militare di Amendola (FG).

Il Vescovo nella sua omelia ha detto: "Con vera gioia accogliamo la Madre del Signore. L'Aeronautica ha scelto la nostra Diocesi, tra le tante città italiane. Nel Giubileo Lauretano è qui tra noi, è una visita che ci onora e ci impegna per le nostre radici cristiane. In questi tempi segnati dalla pandemia, la Madonna ci manda un messaggio di speranza. Melfi è grata all'Aeronautica Militare, rigusta la gioia e la contemplazione del Figlio di Dio. La Vergine Maria invita ogni famiglia a pregare affinché le nostre famiglie siano scuola di laboriosità e di stile nell'educazione. Chiediamo alla Madonna di Loreto che protegga le famiglie e che l'amore di Dio ci aiuti a crescere nella fede".

Lorenzo Zolfo

Nel ricordo di Padre Gianfranco Grieco

Sabato 6 marzo u.s. è morto a Roma padre Gianfranco Grieco, dei Frati Minori conventuali, per anni vaticanista dell'Osservatore Romano. Nella veste di giornalista seguì numerosi viaggi apostolici di San Giovanni Paolo II. Fu anche membro dell'allora Pontificio Consiglio per la Famiglia. Aveva 78 anni, ed era nato a Barile dove, per sua volontà, è stato sepolto. Il 6 aprile, trigesimo della sua morte, alle ore 18,30, sarà celebrata una Santa Messa in suo suffragio, presiederà il Vescovo della Diocesi di Melfi S.E. Mons. Fanelli.

Pontificia Università Urbaniana

È Don Pasqualino Basta il nuovo Vice Rettore

Il Gran Cancelliere, S.Em. Rev.ma il Cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, ha nominato il Prof. Don Pasquale Basta Vice Rettore dell'Università.
Il vescovo S.E. Mons. Fanelli, il clero, i religiosi e le religiose, i fedeli tutti della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa si congratulano con il caro "don Pasqualino" e assicurano preghiere per il suo nuovo impegnativo incarico.

RnS – Famiglie in cammino

Il Rinnovamento nello Spirito Santo diocesano vivrà nei prossimi mesi, su piattaforma digitale, un percorso dedicato alle famiglie. Il percorso, iniziato domenica 21 marzo alle ore 16,30 e che proseguirà con altri 3 appuntamenti (18 aprile, 16 maggio e 20 giugno alla medesima ora), nasce dalla volontà di condividere in questo tempo particolare del coronavirus, la bellezza delle famiglie in cammino che non si lasciano scoraggiare e vincere dal male ma che ripongono in Cristo la loro fiducia. Questo "cammino virtuale" comincia in concomitanza con l'anno dedicato alla "Famiglia Amoris Laetitia" inaugurato lo scorso 19 marzo dal Santo Padre ed ispirato all'ideale dell'amore coniugale e familiare incarnato da Gesù, Maria e Giuseppe. "Le famiglie del mondo siano sempre più affascinate dall'ideale evangelico della Santa Famiglia e con l'aiuto della Vergine Maria divengano fermento di una nuova umanità e di una solidarietà concreta e universale", queste le parole di Papa Francesco lo scorso dicembre, nel giorno in cui ha annunciato l'anno della Famiglia. Attraverso questa iniziativa spirituale, il Rinnovamento nello Spirito Santo vuole rivolgersi a tutte le famiglie che accoglieranno con gioia questo invito affinché insieme, si possa riscoprire la bellezza e la gioia dell'amore familiare nonostante le difficoltà del tempo presente.

RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Maria Simona Vilonna

Flavia Elefante, salita in cielo prematuramente

Un grande dono di Dio

Con la sua testimonianza cristiana e ricca di fede, discreta, delicata, responsabile, gioiosa, Flavia ha arricchito in modo esemplare la comunità parrocchiale Concattedrale di Venosa e tutti coloro che l'hanno conosciuta. Il suo percorso di malattia non l'ha isolata, l'ha condiviso pienamente con chi le stava accanto dando un significato cristiano alla sofferenza. Ha esercitato la virtù della speranza, si è sentita protetta perché sulla strada del calvario sapeva che Gesù saliva con lei, per questo ha sempre sperato. Ha vissuto pienamente ciò che la vita le ha regalato: la sua meravigliosa famiglia, Donato il suo grande amore, una comunità parrocchiale, tanti amici, l'esperienza in Azione Cattolica con tutti i suoi percorsi formativi e ricreativi, il coro, il suo impegno di consigliera diocesana A.C.R.
Un breve stralcio della condivisione della Delegazione Regionale di A.C.: *"…siamo consapevoli che la tristezza che ora provate sia grande e che ogni parola, ogni gesto sia troppo poco per lenire la vostra sofferenza, vogliamo esprimere la certezza che non l'avete, non l'abbiamo persa! Le belle persone, le esistenze preziose di chi ama e si spende per amore, restano un faro nella vita di tanti, una testimonianza che non si cancella, che sopravvive a lungo nella memoria di molti".*

La nostra consolazione è la certezza che Flavia adesso è in paradiso dove gode dell'abbraccio di Dio, di Colui che l'ha chiamata a nuove nozze in uno scenario dove tutto è trasformato in perfetta letizia, dove ora Flavia può elevare il suo canto di lode con il Salmo 22 che amava tanto: "Il Signore è il mio Pastore: non manco di nulla". La luce del suo volto continuerà ad illuminare e riempire ogni vuoto. Flavia per noi è stata un esempio da imitare e un grande dono per il quale, con il cuore pieno di gratitudine, non ci stancheremo mai di esprimere a Dio il nostro "infinitamente grazie".

Antonietta Loconte

Conferenza San Vincenzo de Paoli

Adozione seminarista

"La messe è molta ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padre della messe perché mandi operai per la sua messe" (Luca, 10,2).
La Conferenza di San Vincenzo de Paoli di Rionero ha fatto proprie le parole di Gesù e, oltre all'assistenza ai bisognosi, ha sentito e sente la necessità di dare alla Chiesa dei sacerdoti, condividendone l'anelito missionario. Dal 1980, in memoria dei confratelli defunti (l'assistente don Carlo Fasolis, il presidente Vincenzo Locoro e il tesoriere Francesco Fusco), con la Pontificia Opera San Pietro Apostolo viene adottato un seminarista. Un po' orgogliosi di aver contribuito sinora con le nostre offerte alla formazione di dieci sacerdoti, saremo perseveranti nel ricordo dei nostri confratelli, consapevoli che la nostra opera deve anche mirare a sostenere lo sviluppo delle giovani Chiese fornendo i mezzi, seppure modesti, ma necessari perché tanti giovani possano diventare sacerdoti e svolgere l'attività pastorale, a immagine di Cristo.

missio • Pontificia Opera San Pietro Apostolo

ATTESTATO di ADOZIONE

nr. 50701 /3

rilasciato a

CONFERENZA DI S.VINCENZO
RIONERO IN VULTURE (PZ)

cui si affida il seminarista

BIZIMANA LAMBERT
IN MEMORIA DI DON CARLO,
VINCENZO E FRANCESCO

Roma, 27 Gennaio 2021

Il segretario nazionale
per l'Italia

BIZIMANA LAMBERT

Nato il 12/01/1990
a KIGURI
studente di 1° TEOLOGIA

nel seminario di
GITEGA (BURUNDI)

si prepara al sacerdozio a
servizio della Chiesa di
RUTANA

Oggi sacerdote presso tra gli uomini
viene costituito per il bene degli uomini
nelle cose che riguardano Dio
dalla lettera agli Ebrei 5,1

Leo Vitale - Presidente

QUARESIMA DI CARITÀ 2021

"Con San Giustino de Jacobis per l'Eritrea"

Cura e sostegno a persone affette da HIV/AIDS , anziani e famiglie vulnerabili in Eritrea

La Caritas Diocesana, facendo tesoro degli inviti del Papa e delle sollecitazioni del nostro Vescovo, attraverso la raccolta della "Quaresima di Carità", ha voluto proporre un gesto concreto di solidarietà per abbattere i muri dell'indifferenza, per superare pregiudizi e testimoniare l'amore di Gesù per l'altro. Così tutte le parrocchie ed associazioni sono state invitate a sostenere il Progetto**: "Con San Giustino per l'Eritrea"**

Nonostante alcuni progressi nella lotta alla povertà estrema, l'epoca in cui viviamo è caratterizzata dall'ampliarsi della forbice della disuguaglianza tra le fasce più ricche e quelle più povere del pianeta. Un'iniquità che genera un ridotto accesso a servizi essenziali e un crescente livello di denutrizione per ampie fette della popolazione del mondo.

Da anni il popolo eritreo sta vivendo un periodo estremamente difficile, ma il momento attuale è particolarmente drammatico a causa del mescolarsi di una pluralità di crisi contemporaneamente. Dall'inizio di aprile 2020 è in vigore un lockdown per contenere la diffusione della pandemia di Coronavirus. Un colpo mortale per l'economia già da tempo in condizioni di grave deterioramento. L'Eritrea è infatti uno dei paesi del Corno d'Africa in cui persiste una crisi economica e alimentare prolungata a causa di molti fattori tra cui anche la variabilità climatica, la mancanza di risorse per la coltivazione, le limitate dimensioni degli appezzamenti di terreno, la scarsa fertilità del suolo. Poiché l'impatto della pandemia di Covid-19 ha ulteriormente limitato la disponibilità e l'accessibilità economica al cibo, centinaia di migliaia di persone sono ridotte alla fame ed hanno necessità di assistenza. Inoltre, i prezzi dei prodotti alimentari sono divenuti insostenibili per la stragrande maggioranza della popolazione e rimarranno alti fino a quando la situazione non tornerà alla normalità e non vi saranno dei buoni raccolti. Questa situazione ha colpito pesantemente le famiglie più vulnerabili, soprattutto le più numerose.

Oltre alla pandemia di Coronavirus, quest'anno si teme che la produzione alimentare possa essere danneggiata da uno sciame di locuste senza precedenti che incombe sull'Eritrea proveniente dalla Somalia e dallo Yemen. Ciò potrebbe creare uno shock per la sicurezza alimentare nelle aree rurali e potenzial-

mente far aumentare i prezzi aggravando ulteriormente le capacità di sostentamento. Sebbene l'Eritrea si stia preparando a contrastare le infestazioni, le limitazioni imposte dal Covid-19 potrebbero ostacolare la risposta ritardando la fornitura dei mezzi necessari per proteggere i raccolti.

La vita è diventata particolarmente difficile per le persone che vivono con l'HIV / AIDS e gli anziani che rappresentano il gruppo più vulnerabile della società, seguito dalle donne a capo di famiglie con cinque-otto figli. Ciò che rende tali categorie più vulnerabili all'insicurezza alimentare è l'accesso molto limitato alle risorse.

Il Segretariato Cattolico di Asmara ha costantemente offerto assistenza e sostegno a 550 persone affette da HIV / AIDS e anziani in dieci centri attraverso la fornitura di farmaci, cibo e counselling per sostenerli a vivere nella speranza mantenendo la loro dignità come persone. Le principali attività includono assistenza domiciliare, educazione tra pari, attività di prevenzione della trasmissione dell'HIV da madre a figlio (PMTCT) e programmi di micro-credito. Molti di coloro che hanno beneficiato dei programmi sono stati in grado anche di essere un esempio per altre persone che convivono con l'HIV / AIDS e per la popolazione in generale, evitando lo stigma sociale e l'isolamento.

In continuità con questo impegno, il Segretariato Cattolico di Asmara ha chiesto un sostegno per aiutare 150 persone affette da HIV / AIDS e anziani. Caritas Italiana che da anni appoggia le diverse iniziative della Chiesa eritrea in favore delle categorie più vulnerabili in tutto il paese, ha offerto la disponibilità ad un contributo secondo gli obiettivi e le attività di seguito descritti, contando sulla solidarietà espressa dalle comunità italiane.

Pertanto la nostra Diocesi che da settembre si avvale della presenza di due sacerdoti eritrei, Padre Keflémariam e Padre Yohannes, ha accolto l'invito di Caritas Italiana nel sostenere le iniziative di aiuto per rafforzare la sicurezza alimentare di 150 persone più vulnerabili che convivono con l'HIV / AIDS e gli anziani offrendo al contempo un counselling che li aiuti a vivere con dignità la loro condizione accettando la convivenza con il virus. Indirettamente beneficeranno dell'aiuto circa 350 membri delle famiglie.

L'attività principale è quella di distribuire prodotti alimentari a 150 persone affette da HIV / AIDS e anziani in un ciclo di tre mesi. Ogni beneficiario riceverà un paniere alimentare composto da 6kg di riso, 2lt di olio da cucina e 3 kg di lenticchie ogni mese. Poiché una buona alimentazione favorisce l'efficacia dei medicinali, lo stato nutrizionale e di salute dei pazienti migliora o si stabilizza. Ciò li incoraggia anche a partecipare alle riunioni mensili che il Segretariato organizza e dove ricevono ascolto, consulenza e dove possono condividere idee ed esperienze in una dinamica tipica dei gruppi di auto-mutuo-aiuto. Le riunioni sono presiedute da facilitatori del Segretariato.

Il Segretariato Cattolico di Asmara si occuperà dell'acquisto e del trasporto delle razioni alimentari ai siti dove verranno distribuiti in collaborazione con le parrocchie, strutture e comunità religiose. Questa iniziativa si unisce anche ad altre portate avanti dal Segretariato in collaborazione con Caritas Italiana, che qualora vi fossero risorse a sufficienza potrebbero essere sostenute. In particolare la cura di persone con sindrome di down e affette da autismo per le quali da alcuni anni il Segretariato ha attivato percorsi di sostegno psicosociale alle famiglie e agli insegnanti tramite workshop, e ai ragazzi stessi con la fornitura di materiali per l'igiene.

Chi vorrà partecipare a questa gara di solidarietà potrà inviare il suo contributo direttamente alla Caritas Diocesana (Centro Caritas Hospitalis, Via Vittorio Emanuele Melfi), oppure sul conto corrente bancario 403566 - **BANCA CREDITO COOPERATIVO DI GAUDIANO E LAVELLO IBAN: IT 39 O 08554 42100 000000 403566** Ag. Melfi, intestato a "Caritas Diocesana Melfi Rapolla Venosa, causale**: "Quaresima 2021 – "Con San Giustino per l'Eritrea"**.

Nella **"Fratelli Tutti"** Papa Francesco afferma: «non dico più che ho dei "prossimi" da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri».

Giuseppe Grieco
Direttore Caritas diocesana

Protettore dei lucani nel mondo

La Commissione missionaria regionale, con grande gioia accoglie la decisione della Conferenza Episcopale di Basilicata di elevare San Giustino de Jacobis a "protettore dei lucani nel mondo".

Il progetto, sottoposto all'attenzione dei vescovi della Basilicata lo scorso mese di giugno dal vescovo della diocesi di Melfi -Rapolla-Venosa S.E. Rev.ma Mons. Ciro Fanelli e dal parroco di San Fele, Don Michele Del Cogliano, ha visto l'approvazione della fase finale del progetto che richiama la missionarietà della Chiesa nella figura di un santo, San Giustino de Jacobis, nostro conterraneo, nativo di San Fele. Un santo anticipatore di tutto ciò che sarebbe stato alla base delle odierne tematiche quali intercultura, ecumenismo e mediazione culturale facendosi semplicemente promotore dell'amore di Cristo.

Il progetto ha preso vita per sensibilizzare le nuove generazioni al rispetto delle culture diverse dalla propria, allo sviluppo del senso civico, alla tolleranza, all'accoglienza e soprattutto alla promozione del bene comune.

Tutti questi valori sono la sintesi dell'amore che genera persone nuove e coraggiose, pronte a varcare i confini dell'egoismo.

Già la diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa aveva dato vita a molteplici iniziative per far conoscere la figura del Santo:

- concorsi letterari rivolti alle scuole;
- benedizione della statua da parte di Papa Francesco nell'Ottobre del 2019 nella cui occasione il Papa aveva donato ai sanfelesi parole di incoraggiamento nel saper essere "generosi annunciatori del Vangelo";
- donazione di una lampada da tenere accesa in tutte le parrocchie della diocesi;
- borsa di studio sulla ricerca della figura di San Giustino in collaborazione con il comune di San Fele e l'Università di Basilicata;
- accoglienza della reliquia del Santo, conservata nella cappella dei Vergini a Napoli, presso la chiesa madre di San Fele per la durata di un mese;
- commemorazione della nascita di San Giustino a livello diocesano il 9 Ottobre 2020 a San Fele con la partecipazione di tutta la regione ecclesiastica della Basilicata, del vescovo metropolita Mons. Ligorio e del presidente del Consiglio Regionale di Basilicata, Dott. Carmine Cicala, con il quale si intraprendeva un percorso fatto di dialogo con le istituzioni in vista del bene comune.

Nell'occasione il parroco ha rivolto l'invito ai Vescovi nel voler far conoscere il santo in tutta la regione ecclesiastica come patrimonio di amore e spiritualità con queste parole: "Come il santo ha varcato i confini del suo paese natìo, San Fele, cosi noi abbiamo pensato di dare concretezza alla Chiesa in uscita che, come ha ricordato Giovanni Paolo II nel messaggio per la Giornata Missionaria mondiale nel lontano 1981 *-La vitalità di una Chiesa si misura dal suo dinamismo missionario. La missione fa vivere la maturità della fede e la pienezza della cattolicità. Dove essa manca o è debole, si ha una Chiesa incompleta o malata-".*

Un modello, dunque, non solo per le nuove generazioni ma anche per i lucani nel mondo che, pur avendo lasciato la propria terra, vivono ancora forte il legame con le origini.

San Giustino de Jacobis ci insegna che l'uomo può essere cittadino del mondo.

Da qui la proposta alla Conferenza Episcopale di Basilicata nel promuovere, come patrimonio culturale immateriale della Basilicata, la figura del Santo Lucano compatrono della Basilicata insieme con San Gerardo Maiella istituzionalizzando, a San Fele, la giornata di "San Giustino De Jacobis – protettore degli emigranti e in particolare dei lucani nel mondo" – affinché intorno a questa figura possano incontrarsi e riconoscersi tutti i migranti, in segno di unità e di appartenenza esplicitando il concetto "il mondo casa di tutti".

Il tutto sarebbe alla base della promozione e valorizzazione del territorio come sviluppo della cultura turistica e dell'accoglienza in quanto San Giustino incarna il tema missionario di questo nuovo anno "tessitori di fraternità". Il progetto viene sostenuto anche dalle associazioni dei lucani nel mondo che collaborano attivamente alla diffusione del messaggio di San Giustino de Jacobis.

È previsto inoltre la creazione di un ponte di solidarietà con l'Etiopia, terra in cui San Giustino si è fermato per evangelizzare, dando vita a un'opera di carità che porterà il nome del Santo lucano, in maniera tale da concretizzare l'amore per i fratelli mettendosi al servizio dei più deboli.

La diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa nella persona del Vescovo Mons. Ciro Fanelli e nella persona del parroco di San Fele Don Michele Del Cogliano, ringrazia vivamente i vescovi lucani per la sensibilità dimostrata e soprattutto per la comunione che porta ad essere un corpo solo in Cristo.

Commissione Missionaria Regionale CEB

DIREZIONE E REDAZIONE: Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604 www.diocesimelfi.it - massmedia@diocesimelfi.it ccp n. 10351856 intestato a Curia Vescovile di Melfi
STAMPA: TIPOGRAPH OTTAVIANO snc - T. 0972 720480 - Rionero in V. (Pz)
Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989
DIRETTORE RESPONSABILE: Angela DE SARIO
SEGRETARIA: Marianna PICCOLELLA
COORDINATORE DI REDAZIONE: Tonio GALOTTA
REDAZIONE: Pina AMOROSO - Franca CAPUTI - Vincenzo CASCIA - Agnese DEL PO - Mariana DI VITO - Mauro GALLO - Fermo LIBUTTI - Antonietta LOCONTE - Domenico MARCHITIELLO - Anna MINUTIELLO - Francesco PATERNOSTER Gianpiero TETTA - Maria Simona VILONNA
La redazione si riserva la facoltà di pubblicare o meno gli articoli ed eventualmente di intervenire sul testo per adattarlo alle esigenze di impaginazione e renderlo coerente con le linee editoriali.